

L'Ombrello



foto copertina:
© Internet Image

Era stufo. Arcistufu! Anzi, di più: era letteralmente infuriato! Lui amava così tanto il sole, il cielo e l'aria fresca e profumata della primavera. Lui godeva dei suoni, dei colori e dei rumori asciutti, ripetitivi e permeati di afa dell'estate. E invece no! Lui doveva restarsene lì.

Chiuso in casa tra polvere, attizzatoi e bastoni da passeggio. Con la gente che entrava e usciva e sembrava ignorarlo, o peggio, scongiurarne la sua compagnia.

Quando invece la stagione delle piogge e del freddo avanzava, quando tutti amano starsene al calduccio, sotto una spessa coltre di lana grezza, di fronte al camino riscaldati da un ceppo scoppiettante, con un caffè bollente a portata di mano e un buon libro da leggere, ecco che all'improvviso, tutto a un tratto, senza nemmeno un briciolo di preavviso, ci si ricorda di lui!

E per ogni piccola commissione viene tirato in mezzo.

È lui che deve uscire all'alba per andare dal lattaio. È lui che deve uscire per portare i piccoli a scuola, ecc. ecc., sempre e solo lui. E si bagna. Si inzuppa. Appena si posiziona di fronte al camino per asciugarsi un poco gli tocca già uscire di nuovo.

Ma oggi è diverso. Sarà stato il notiziario, sarà stata quella storia di *diritti* e di *doveri*, ma oggi si sente diverso. Si sente pronto. E deciso. Compirà un gesto estremo.

Stavolta l'ombrello si è proprio ...ROTTO!